

Lo metto ai voti.

(È approvato.)

Viene ora una serie di ordini del giorno, i quali mentre accettano il progetto di legge, invitano la Camera a stabilire certi principii. Siccome essi non hanno alcun nessun fra di loro, di mano in mano che ne sarà fatto lo svolgimento inviterò la Camera a votarli.

Viene primo l'ordine del giorno proposto dai deputati Marsico, Musolino, Fabricatore ed altri:

« La Camera invita istantemente il Governo ad interporre tutta la sua autorità perchè la società delle ferrovie meridionali faccia costruire negli opifici nazionali in Napoli, giusta lo spirito dell'articolo 13 della convenzione approvata con la legge del 21 agosto 1862, tutti i lavori contemplati in detto articolo. »

L'onorevole Marsico ha la parola per isvolgerlo.

MARSICO. Signori, l'articolo 11 della convenzione approvata con legge 21 agosto 1862, è così concepito:

« La società ha l'obbligo di fondare in Napoli un grande stabilimento nel quale si possa costruire la metà almeno di tutte le locomotive e di tutto il materiale circolante necessario all'esercizio delle strade ferrate napoletane, per quanto i termini fissati per il compimento delle medesime saranno per consentirlo. »

« Compiuta la rete delle strade contemplate nella concessione dovrà essere fabbricato nel predetto stabilimento tutto indistintamente il materiale circolante che verrà richiesto per i successivi aumenti e rinnovi del medesimo. »

Quando il Governo inseriva nella convenzione tale articolo, pare che avesse avuto lo scopo di dare ampi lavori agli operai napoletani; sono già scorsi tre anni dalla concessione e l'opificio che si obbligava di costruire la società, non è affatto costruito. In Napoli vi sono parecchi opifici di simile natura che avrebbero potuto costruire il materiale circolante necessario per le strade ferrate: pure quando si discusse la legge non si tenne conto di questo stato di cose; ora però lo scopo dell'articolo 11 è venuto interamente a mancare, non essendo costruito l'opificio meccanico dalla società delle strade ferrate meridionali; ed è perciò che io ho proposto il mio ordine del giorno, dall'adozione del quale dipende l'averne un'attuazione pratica l'articolo 11 della detta convenzione e per conseguenza pane e lavoro agli operai napoletani.

Se la Camera non credesse di adottare il mio ordine del giorno, ne seguirebbe che non si conseguirebbe forse mai lo scopo del detto articolo 11, perchè o la società delle strade ferrate meridionali non fonderebbe in Napoli lo stabilimento come ha fatto fino a questo momento, ed allora è chiaro che mancherebbe interamente il lavoro agli operai napoletani; o si determinerebbe a fondarlo, ed allora sarebbero necessari almeno tre o quattro anni per montarlo convenientemente alla costruzione di lavori cotanto importanti; ed in tale caso non si conseguirebbe pure lo scopo propostosi dallo spirito del ripetutamente citato articolo 11, perchè in quattro anni la costruzione delle strade ferrate meri-

dionali sarà quasi terminata, ed il materiale mobile circolante sarà venuto dall'estero, e non resterà per l'opificio napoletano che qualche rappezzamento o mondataura.

Egli è perciò che io insisto a che il ministro faccia pressione sopra la società per costruire il materiale mobile negli opifici nazionali che stanno in Napoli, onde ottenere lo scopo che era contemplato nell'articolo 11 della convenzione approvata colla legge 21 agosto 1862.

PRESIDENTE. Il ministro e la Commissione vorrebbero dare il loro avviso a questo riguardo?

SELLA, ministro per le finanze. Il Ministero non ha certamente difficoltà di accettare il concetto contenuto in questa proposta; egli però si riserva di esaminare se sia utile la creazione di nuovi opifici, ovvero se si possa provvedere coll'utilizzazione di quelli già esistenti in guisa da poter ottenere lo scopo che si propone l'articolo 11 della convenzione annessa alla legge 21 agosto 1862. Ma siccome questa riserva pare compatibile coi termini espressi nell'ordine del giorno presentato alla Camera dal deputato Marsico, così il Ministero si associa a questa proposta.

MARSICO. Prendo atto delle dichiarazioni del Ministero e lo ringrazio per avere accettato l'ordine del giorno da me proposto.

PRESIDENTE. Domando adunque se l'ordine del giorno del deputato Marsico è appoggiato.

(È appoggiato.)

Lo metto ai voti.

(È approvato.)

Viene ora l'ordine del giorno dell'onorevole Bichi:

« La Camera invita il Governo a provvedere all'immediata costruzione di una strada ferrata da Serravezza alla strada ferrata tosco-ligure, sia mantenendo la concessione Vegni, sia affidandone ad altri la costruzione. »

Ha facoltà di parlare per isvolgerlo.

BICHI. Il testo del mio ordine del giorno vi dice, o signori, che io non intendo parlare su ciò che è scritto nella legge di cui ci occupiamo, ma intendo dire poche parole di ciò che giustizia vuole che vi sia scritto.

È massima indiscutibile di diritto che i Governi che ad altri Governi succedono, debbano rispettare ed adempire le obbligazioni dei loro antecessori.

Questo precisamente rammentava l'onorevole Bon-Compagni nel suo proclama, quando commissario del Re andò in Toscana.

Fra le obbligazioni che il Governo del Re ereditò nell'annessione della Toscana vi era la concessione di una strada ferrata da costruirsi nella valle di Serravezza.

Il Governo provvisorio della Toscana infatti, con decreto del 21 marzo 1860, aveva concesso al professore Angiolo Vegni la costruzione di una strada ferrata che doveva congiungere Serravezza alla ferrovia che da Pisa conduce a Massa, con promessa della garanzia del 5 per cento.